

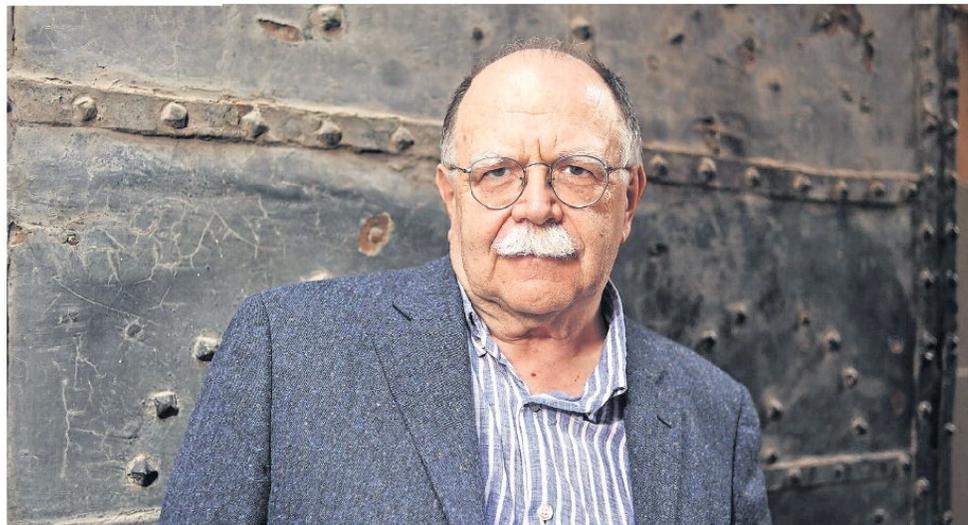
«Metto due generazioni a confronto con il mito ambiguo del progresso»

Fabio Pagliccia

Walter Siti, uno dei più apprezzati scrittori italiani, sarà sabato prossimo, 14 ottobre alle ore 17, ospite del festival letterario bellinzonese «Sconfinare». In piazza del Sole Walter Siti parlerà de «I vecchi e i giovani», che è anche il tema chiave del suo nuovo romanzo, in fase di elaborazione. Ne abbiamo parlato con lui.

Walter Siti, potrebbe rivelarci in anteprima la trama del romanzo che sta ultimando e come è nata l'idea di questo libro?

«Il nuovo romanzo, la cui uscita è prevista per il mese di aprile 2024, verterà su un confine generazionale, avendo come protagonisti un giovane e un vecchio. L'idea che ha originato il libro mi è stata data dalla curiosità per gli hikikomori, termine giapponese con cui si indicano gli adolescenti che, spinti da un disagio interiore, hanno scelto di limitare la propria vita sociale, isolandosi dall'esterno e prediligendo ai rapporti diretti quelli virtuali, mediati dalla rete. Il fenomeno si sta diffondendo in Europa e negli Stati Uniti e, per alleviare questo disagio, stanno sorgendo vari centri di assistenza psicologica. Dalle testimonianze raccolte mi sono reso conto, però, che l'hikikomori, essendo per lo più un depresso, un perdente, un soggetto in crisi d'identità, non era il prototipo che avevo in mente per farne il protagonista giovane del romanzo. Io volevo, piuttosto, un vincente, un eremita digitale, un prodigio della tecnologia, capace di imporsi per le sue capacità fuori dell'ordinario, votato a un futuro di cyborg e di spostato persino - realizzando una distopia immaginata a lungo dalla letteratura fantascientifica - a farsi impiantare delle reti neurali nel cervello, secon-



Walter Siti (Modena, 1947) è anche critico letterario ed esperto della figura di Pier Paolo Pasolini.

L'appuntamento

Per «Sconfinare» tra vecchi e giovani

A Bellinzona

Walter Siti a partire dagli anni Novanta ha ottenuto una crescente notorietà con romanzi della letteratura postmoderna, in cui il cupo affresco della realtà sociale, rappresentato senza filtri né ipocrisie, è sublimato dall'amore omosessuale dei personaggi. Tra le sue opere: *Scuola di nudo* (Einaudi, 1994), *Troppi paradisi* (Einaudi, 2006), *Resistere non serve a niente* (Rizzoli, 2012. Premio Mondello, 2013; Premio Strega, 2013), *Brucciare tutto* (Rizzoli, 2017), *Tutti i nomi di Ercole. La magnifica merce e altri racconti* (Rizzoli, 2023). L'incontro di sabato a Bellinzona lo vedrà dialogare con Gianluigi Simonetti e Roberto Falconi. Il programma completo si trova su sconfinarefestival.ch.

do il progetto pionieristico del miliardario Elon Musk, l'imprenditore, di origine sudafricana, che intende portare l'uomo su Marte. Esperimenti estremi e arditi, in cui l'uomo valica il suo status evolutivo di homo sapiens, per divenire una creatura aliena, potenziata dalla tecnologia e connessa alle reti informatiche. A me, intellettuale della vecchia generazione, interessa sapere che cosa spinga un ventenne di oggi a rifugiarsi nella dimensione virtuale e perché la trovi molto più seducente della vita reale.

Qual è invece il profilo comportamentale del vecchio? In che cosa differisce dal giovane?

«Il vecchio è un settantenne segnato dal lutto del compagno morto in un incidente stradale e ora reduce da un trapianto di cuore e costretto alla convalescenza in casa. Imbevuto di cultura umanistica, egli è una mente critica che ha attraversato il Novecento, secolo di grandi contrapposizioni ideologiche, ed è portatore di un'identità diversa da quella

del giovane: differenti sono l'approccio rispetto ai grandi temi dell'ambiente e della tecnologia, la percezione con cui guardare al futuro e alle sfide dell'umanità, e persino il linguaggio e la modalità comunicativa, dato che il vecchio, educato alla scuola del passato, articola un discorso ben strutturato, ricco di subordinate e di figure retoriche, mentre il giovane, dai modi rudi e un po' selvatici, è avvezzo al linguaggio amputato dei social, che non conosce l'uso dei connettivi e dell'interpunzione. È inevitabile che dal confronto tra i due protagonisti, così distanti per formazione e temperamento, si innalzi inizialmente un muro, fatto di diffidenza e di incomprensioni reciproche. Ma il vecchio e il giovane, pur nella loro diversità irriducibile, impareranno col tempo a conoscersi, a dialogare, e stringeranno una salda amicizia. Provo a raccontare questo rapporto intergenerazionale alla luce di qualche aneddoto, adottando sempre i due punti di vista che si incrociano.

Quanto c'è di autobiografico in questo romanzo?

«La componente autobiografica è presente in tutti i miei romanzi, dove spesso per la creazione del mio alter ego non ricorro neppure a un nome fittizio. Io, senza dubbio, tendo a riconoscermi nel vecchio, di cui condivido la condizione anagrafica, l'orientamento omosessuale, l'interesse per gli uomini palestrati, la passione per la letteratura francese, in primis Proust e Céline. Certo, sono anche incuriosito dalla scienza e dal progresso; mi interessa sapere fino a che punto la tecnologia possa giungere a modificare e stravolgere le nostre vite. Ma non mi lascio risucchiare, a differenza del protagonista giovane, dal falso mito del progresso, mantenendo sempre uno sguardo lucido e disincantato sul mondo e sulle cose. Così, a proposito delle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale, mi affascina il modo in cui si possano realizzare sistemi informatici in grado di simulare la capacità, il comportamento e persino le

emozioni dell'essere umano, ma nel contempo temo, come ha messo in guardia lo scienziato Stephen Hawking, che ciò possa costituire una minaccia per la sopravvivenza stessa dell'umanità. E riguardo all'impiego delle cellule staminali, guardo con stupore ai passi da gigante fatti nel campo della procreazione, ma non ignoro certo le implicazioni negative di carattere bioetico che ne potrebbero derivare».

Lei si ritiene un pessimista?

«Sono convinto che l'umanità si sia lasciata alle spalle il suo momento migliore e ora stia avviando verso un futuro di disumanizzazione e di barbarie. Nei precedenti romanzi, nel sottolineare la deriva morale del nostro tempo, ho squadrato il volto di una società cinica e ambigua, divorata dal mito del denaro, dalla mercificazione del corpo, dall'ossessione dell'apparire, dalla violenza come l'unica forma di linguaggio plausibile. E per questo ho messo in campo maghi della finanza, escort cocainomani, un sottobosco di coatti e finti borgatari, aggiornate riproposizioni dei pasoliniani "ragazzi di vita" e dei testoriniani "dei di Roserio". Anche il nuovo romanzo getta una luce sinistra sul presente: infatti, le inarrestabili "magnifiche sorti e progressive" costituiscono un altro mito pericoloso dell'odierna civiltà, che ha perduto di mira il senso del limite. Fino a che punto si potrà spingere il progresso? È questo l'interrogativo, su cui si gioca la credibilità del modello occidentale e che solleva dalle pagine del mio libro. L'uso delle macchine e degli ordigni, l'emergenza climatica, l'approvvigionamento energetico sono un difficile banco di prova su cui tutti noi siamo chiamati a misurarci. Ma di fronte a politiche globali miopi, prive di una coscienza ecosostenibile e di una visione sul futuro e sull'uomo, mi sembra purtroppo che vi possa essere ben poco spazio per l'ottimismo».